

Memorial Giabbani 2009.

La prima cosa che faccio appena sveglia è correre alla finestra per vedere che tempo fa. Tante nuvole, ma qualche raggio di sole cerca comunque di fare capolino. Masone non ha una bella fama riguardo la sua situazione meteorologica, siamo spesso oggetto di battute ironiche riguardanti il nostro cattivo tempo. Speravo che oggi, che si svolge la gara podistica del paese, ci fossero risparmiati i soliti commenti scontati ...

Mi avvio verso la zona iscrizioni col computer sotto braccio. Oggi non si corre, ma si bada alle corse degli altri. Speriamo che siano in tanti ad accettare l'invito alla gara. Arrivo che gli altri sono già lì tra pacchi, premi, cartellini da spillare e quant'altro. C'è tanta buona volontà tra questi ragazzi, più o meno giovani, che già da qualche giorno dopo il lavoro e strappando qualche ora alla famiglia, si occupano dell'organizzazione del Giabbani. Ieri, per segnare il tracciato della gara hanno anche preso acqua ...

Munita di foglio e penna, sotto il controllo di Alessandro, inizio a prendere le prime iscrizioni: nome, cognome e tanta invidia, la mia caviglia è quasi guarita, ma per una gara in salita non è ancora ora.

Facce più o meno note, i nomadi della domenica mattina, cambia il paese, il tipo di tracciato, ma loro sono sempre gli stessi, sempre eterni ragazzi con la voglia di correre come quando erano bambini, ragazzi anche quando la leva è 1930 (grazie Mirco Panizzi) e nel dare il cartoncino allego un sorriso pieno di ammirazione e rispetto.

Sento il nervosismo nell'aria, lo so che sono in gara prima di tutto con se stessi, che non sono venuti per fare una passeggiata, anche se, avvicinandoti e ascoltando i loro discorsi, puoi sentire di notti insonni e bambini che piangono, o di una cena meravigliosa che ha riempito un po' troppo, o di quel ginocchio che ...

Anche Alessio si iscrive parlando del suo tendine, ma lo sa che contiamo su di lui oggi. Abita nel paese vicino, praticamente corre in casa. Luigi invece arriva correndo. Lo conosco, è poco più vecchio di mia figlia, dice che non ha mai corso, ha solo giocato a calcio, mi chiede se può partecipare lo stesso. Mentre segno i suoi dati gli altri ragazzi gli danno qualche dritta su come affrontare il percorso. Chissà cosa gli è frullato per la testa stamattina appena sveglio ...

Ora non viene più nessuno al banco, sono tutti a rincorrersi fuori cercando di scaldarsi, oggi fa proprio freddo, non invidio le loro canotte. Guardiamo l'elenco partecipanti, quasi cento, è andata bene!

La partenza è in salita. Sono tutti pigiati vicini l'un l'altro, le glorie locali e i foresti, i giovani e i meno giovani, donne dallo sguardo fiero e battagliero. Tutti lì ad aspettare un segnale per dare inizio alle loro fatiche, liberare la loro grinta, dare sfogo alla loro passione. E quando il segnale arriva sono piedi che scalpitano, movimenti di gambe, di braccia, sono superamenti nervosi, è l'ansia, che liberata si trasforma in energia sana, pulita, che ti fa andare avanti fino a quando vedi un traguardo, un arrivo, un obiettivo raggiunto.

Faccio partire il timer anche io e mi accorgo di una strana sensazione nel mio corpo: le mie gambe friggono, non sono abituate a stare ferme a guardare. Ma con me c'è anche chi, atleta molto dotato e umile allo stesso tempo, ha rinunciato alla sua corsa per poter servire meglio coloro che vi partecipano; e non si sta lamentando affatto.

Mi dicono che i primi arriveranno fra una cinquantina di minuti. Io vado avanti col mio lavoro di compilazione elenchi mentre arriva la focaccia, l'acqua e gli altri generi di ristoro.

I ragazzi all'arrivo dovranno percorrere un ponte in salita. Di solito non vi transita tanta gente, ma l'orario d'arrivo coincide con quello dell'inizio della messa domenicale, e vicino alla nostra postazione ci sono i seggi elettorali. Speriamo non ci siano troppi ostacoli in questi ultimi metri di gara. Intanto informatori ai ristori ci dicono che Alessio è primo.

La gara suscita l'interesse di alcuni compaesani. Da un gruppo di anziani mi vengono raccontati aneddoti di quando le gare venivano corse con abbigliamento e mezzi ben diversi da quelli di adesso, di quando non esistevano ripetute e tabelle, e regalare del tempo agli allenamenti era pressoché impossibile. Eppure questi ricordi accendono quella particolare luce negli occhi di chi li rievoca, come solo una grande passione riesce a fare.

I cinquanta minuti stanno passando e, puntuale, infondo al ponte si vede Alessio, leva 1988, tanta voglia di vincere, e a sua detta, un tendine dolorante. Seguono quasi subito Morelli, Tilocca e tutti gli altri fra i "bravo!" di chi aspetta al traguardo. Poco dopo anche la prima donna Susanna Scaramucci, che bella soddisfazione! Cerco di scrivere in fretta tutti i nomi in ordine, senza distrarmi troppo, ma quando arriva Luigi alla sua prima gara con il suo ottimo piazzamento mi è impossibile non fargli i complimenti. A dire il vero è sorpreso anche lui, e la felicità, mista alla sorpresa, gli esce da tutti i pori.

La classifica ormai è completa. Ora bisogna dividere categorie, società, e quant'altro. Per me è la parte meno simpatica. Vorrei premiare tutti, perché tutti hanno raggiunto il loro traguardo, chi con più fatica, chi con meno, ma sono stati tutti bravi.

E' stata una bella domenica mattina anche per me. Da un mese e mezzo sono lontana dalla corsa e tutto questo clima di gara, di partecipanti scalpitanti, di fatiche e di sudore mi

manca terribilmente. Sono contenta di aver rivissuto le sensazioni che provo da partecipante, anche solo dal punto di vista dell'osservatore. Fra poco sarò pronta di nuovo a scendere in campo con i miei pessimi piazzamenti raggiunti con tanta fatica ... ma sarò di nuovo una runner, fiera di esserlo fino in fondo.